

VITTORIO LUGLI

## UN LIRICO DEL PRIMO SEICENTO: THÉOPHILE DE VIAU

Reggenza di Maria de' Medici, inizi di Luigi XIII, quando ancora il cardinale di Richelieu non ha stretto tutto il potere nella sua mano vigorosa, riprendendo l'opera di Enrico IV per una più forte monarchia e una più salda compagine nazionale. Il pugnale del Ravaillac ha interrotto l'opera, e subito — con l'allentarsi del potere reale — riaffiorano le energie individuali: i grandi signori mirano a riconquistare l'antica indipendenza, i riformati cercano più vaste guarentigie, il libertinaggio si mostra, ardito, nel pensiero e nel costume. Quindi una colorita varietà di spiriti e di modi, meglio rilevata per la gran luce uguale, la composta unità dell'epoca di Luigi XIV.

Quasi parallela a quella del Navarrese s'era svolta l'opera di Malherbe, che prosegue la sua battaglia per una poesia, una lingua tutta francese, solo volta al bisogno della società; ma ora, ecco, sorgono le opposizioni, davanti alla regola che si vuole imporre. Favorita dalla regina venuta da Firenze, è una nuova ondata di italianesimo. Ieri eran maestri, col Petrarca, i petrarchisti, l'Ariosto: ora sono le fiorite mollezze del Tasso, i veleni del Marino. E già s'avanza la Spagna, col suo teatro, il suo burlesco e le sue « acutezze ». L'*Astrea* di Onorato d'Urfé subito influisce sulla società, la piega a modi delicati ed eleganti.

Questo pronto raffinamento — impero della fantasia, del cuore, dello spirito — si compie in una società ancora densa di succhi cinquecenteschi, sanguigna e animosa, la quale volgendosi alla eleganza presto giunge alla affettazione, per affermare la personalità non evita la stravaganza. Quasi un romanticismo estroso e capriccioso, nei costumi e nell'espressione. Il teatro, uscito dalle scuole, dalla Corte, erra per le grandi strade, si arresta nelle città, nei castelli di grandi e piccoli signori, appaga i gusti della folla con la commedia italiana, la pastorale, la tragicommedia romanzesca.

Atmosfera calda, veemente, barocca: naturalmente lirica. Spirito anticonformista, che frenato per qualche tempo dal Richelieu, sotto il Mazzarino recherà la tenera follia dei preziosi, l'orgia dei burleschi, preparando la dura battaglia del Boileau, per l'ordine e la ragione. Ma agli ultimi vizi ed eccessi rimane estraneo Théophile de Viau, che muore a soli 36 anni, nel 1626, quando la ribellione ha

ancora qualcosa di giovanile e grato. Non è proprio tra le vittime di Boileau, il quale — pensando di condannarlo come *poeta alla moda* — l'ha indicato alla nostra attenzione. E Théophile sembra rispondere a lui, mentre dice al suo annunciatore, Malherbe :

*« Imiti le meraviglie di altri chi ne abbia voglia. Malherbe ha fatto bene, ma ha fatto per sè... Io trovo giusto che ciascuno scriva alla propria guisa. Amo la sua fama, e non la sua lezione... La regola mi spiace, scrivo senza ordine: un buon ingegno non fa nulla se non facilmente ».*

Anche più aperto ha detto questo suo abbandono all'ispirazione, per cui all'altro Théophile — Gautier — è parso un lontano precursore di Lamartine e Musset, un romantico innamorato della solitudine, del sogno :

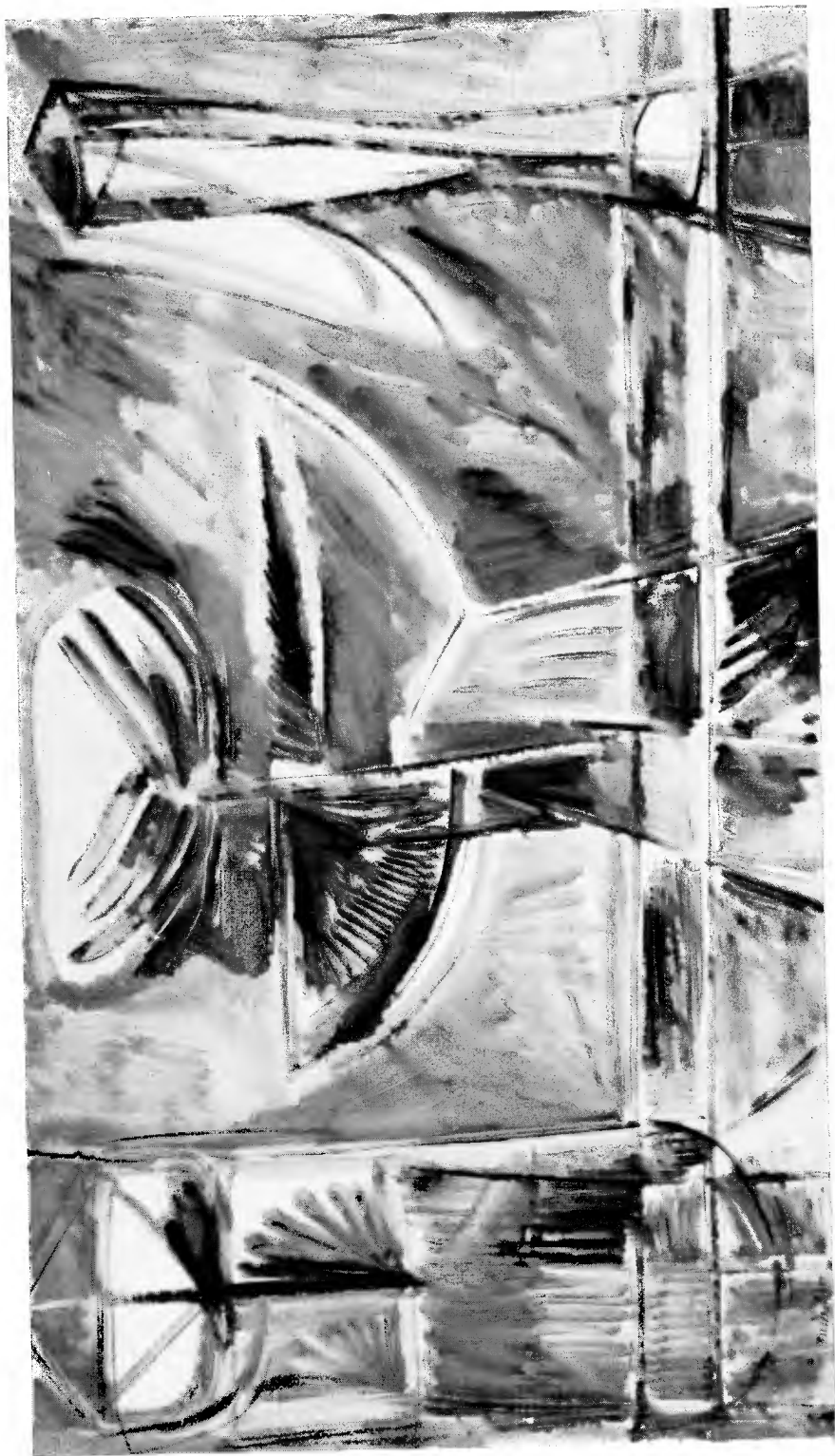
*« Voglio fare versi che nulla abbiano di forzato... cercare luoghi segreti ove nulla mi spiaccia, meditare a mio agio, sognare liberamente, restare un'ora intera a specchiarmi nell'acqua, udire come in sogno il corso di un ruscello, scrivere in un bosco, interrompermi, tacere, comporre una quartina senz'avvedermene ».*

Un romantico, perchè tale è sempre in Francia un vero lirico. Libertino nell'arte come nel costume, e tale parve anche nel pensiero, donde i guai che han dato un colore patetico alla sua figura. Di famiglia protestante, ha in fondo la discreta indifferenza in materia di fede, e la sete di vivere, di godere, naturali ad una gioventù che lascia dietro di sè i profondi turbamenti delle guerre religiose. Dopo aver passato un anno con una compagnia di comici, è a Parigi il 1610, libero e leggero, nella libera corte della Regina vedova, presto ammirato per la sua facile vena. Lieto di errare qua e là, lieto ogni volta che torna alle gaie compagnie, alle taverne di Parigi: oggetto di scandalo e di vive simpatie, più di un signore lo vuole al suo seguito. Da ultimo, Enrico di Montmorency è il suo mecenate. Amico di Saint-Amant, forma con lui la coppia poetica intorno a cui si accoglie la giovinezza scapigliata e poetante.

Ma, ecco, nel 1619 è esiliato di Francia: la politica di Luigi XIII, fatta più severa, si volge anche al costume, persegue l'irreligiosità. A Tolosa Giulio Cesare Vanini è suppliziato. Théophile, che ha varcato i Pirenei, l'anno dopo è di nuovo a Parigi, ove ottiene il perdono, anzi il favore di Luigi. Ancora sospettato, va in Inghilterra, ne torna presto: soldato in un Reggimento del Re, convertito al cattolicesimo, riprende la sua tranquilla « bohème ». Nel '23 scoppia la tempesta: un libro corre da una mano all'altra, semiclandestino e però diffusissimo, *Le Parnasse satyrique*, e reca il nome di Théophile, cui spettano solo alcune poesie in quella raccolta oscena e apertamente empia. I gesuiti, che da alcuni anni lo han preso di mira come capo del movimento libertino, hanno il buon pretesto: un padre Garasse scrive un grosso, acre libello contro il poeta, che è condannato ed arso in effigie. Mentre tenta di uscire di Francia, è preso: due anni di dura prigionia, un lungo processo, in cui egli si difende validamente; infine, l'esilio perpetuo. Rimane invece, presso qualche buon amico, affranto dalla prova e ancora intento ai versi, per pochi mesi.



CARLO CARRÀ: *Dopo il bagno* (Disegno)



SERGIO VACCHI: *Finestra con oggetto* (1952)

Un destino quasi più grande di lui, che forse dal diffuso libertinaggio filosofico prendeva solo l'autorizzazione a vivere la sua vita, a godere tutte le buone cose, da squisito epicureo. L'ha detto infatti:

*« Mi piace un giorno bello, mi piacciono chiare fontane, l'aspetto delle montagne, la distesa di una grande pianura, l'Oceano, le sue onde, la sua calma, le sue rive; ancora mi piace tutto ciò che tocca particolarmente i sensi: la musica, i fiori, i begli abiti, la caccia, i bei cavalli, i buoni odori, la buona tavola ».*

Così La Fontaine, mezzo secolo dopo:

*J'aime le jeu, l'amour, les livres, la musique,  
La ville et la campagne, enfin tout...*

Le belle cose della natura tornano (e sono i momenti migliori) nei *Tragici amori di Piramo e Tisbe*, tragedia regolare per la quale ha poi giurato a se stesso di non rimettersi più a una simile fatica. Un lirico schietto, in cui l'entusiasmo libresco di Ronsard s'è fatto più lieve ed umano. Coi colori del tempo, s'intende: il 1620. Ingenua enfasi barocca, preziosismo nascente, ma tutto fine, delicato. Ecco un movimento che il principe dei preziosi, Voiture, non avrebbe trovato, per dire il respiro dell'amata:

*La rose en rendant son odeur,  
Le soleil donnant son ardeur,  
Diane et le char qui la traîne,  
Une Nàiade dedans l'eau,  
Et les Grâces dans un tableau  
Font plus de bruit que ton haleine.*

L'ode *La solitude* ha la lieta abbondanza, il vasto disegno del migliore barocco. Il quadro è subito bravamente sbizzato:

*Dans ce val solitaire et sombre,  
Le cerf, qui brame au bruit de l'eau,  
Pendant ses yeux dans un ruisseau,  
S'amuse à regarder son ombre.*

Poi una meraviglia, nella sera:

*De cette source une Nàiade  
Tous les soirs ouvre son portal  
De sa demeure de cristal,  
Et nous chante une sérénade.*

E la felicità evocatrice degli aggettivi :

*Un froid et ténébreux silence  
Dort à l'ombre de ces ormeaux,  
Et les vents battent les rameaux  
D'une amoureuse violence.*

E' la natura, la campagna « Luigi XIII », non ancora pettinata come un parco regale: selvaggia ancora, e tutta animata. Nè mancano al bosco il gufo, l'ossi-  
fraga, il lupo marrano, per la gioia di un romantico truculento del 1830. Insieme,  
una tenerezza vera nell'invito alla donna, e il mirto che ha lasciato cadere le foglie  
perchè vi seggano i due felici :

*Sus, ma Corine! que je cueille  
Tes baisers du matin au soir!  
Voy comment pour nous faire asseoir  
Ce myrthe a laissé choir sa feuille.*

E questa nota umana, che non si trova in Ronsard :

*Ah! je vois que tu m'aimes bien :  
Tu rougis quand je te regarde.*

Più raccolta, e però migliore, l'altra ode, *Le matin*, con la pronta felicità  
dell'inizio :

*L'aurore sur le front du jour  
Sème l'azur, l'or et l'ivoire,  
Et le Soleil, lassé de boire,  
Commence son oblique tour.*

Già lafonteniano questo mattino, fresco di maggiorana e di timo, a cui bevono  
le api :

*Déjà la diligente avette  
Boit la marjolaine et le thin,  
Et revient riche du butin  
Qu'elle a pris sur le mont Hymette.*

E le varie scene dell'ora, i piccoli quadri lontani, sfumati, han fatto pensare ai  
*paysages belges* di Verlaine: anche potrebbe ricordarsi un certo Apollinaire, per  
quell'aratore coi due buoi, appena profilato laggiù :

*La charrue écorche la plaine;  
Le bouvier, qui suit les sillons,  
Presse de voix et d'aiguillons  
Le couple de boeufs qui l'entraîne.*

Diffuso nell'insieme, eppure raccolto, incisivo nei particolari. A mostrare l'inverno, basta il nudo ramo, su cui l'uccello attende le nuove foglie per dire le sue canzoni:

*L'oiseau, sur une branche nue,  
Attend, pour dire ses chansons,  
Que la feuille soit revenue.*

Nei quadri così animati, meno vive le donne del Poeta: Filli, Corinna, Calista. Théophile ama l'amore più che una donna certa; pure sente l'amore e il mistero femminile, egli che ha mostrato la giovinetta svegliatasi ancora calda dal suo sogno, e vergognosa:

*Et le matin je crois avoir commis un crime  
Dans mon lit innocent.*

Ama la poesia, anche se affermi di non travagliarsi nello studio della perfezione. Dopo la prova durissima, è un indugiare dell'artista meglio esperto, e quasi stanco, nel poemetto lirico *La maison de Sylvie*, omaggio alla duchessa di Montmorency e alla sua casa ospitale. Ricordando, Théophile si sdegnava senza odiare: «*Et mon esprit voluptueux — Souvent pardonne par faiblesse*». Di questa viva umanità, un poco molle, è fatta la sua vita, la sua poesia. Che non potrebbe essere più lavorata, senza perdere della sua anima vera.

